



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**Venerdì 9 marzo 2018**

## Per i pazienti psichiatrici sabato di... Vino

**C**he Follia, il primo social bazar di Napoli, nato dall'iniziativa della cooperativa sociale ERA per dare visibilità alle persone, ai progetti e alle produzioni del terzo settore, presenta una speciale serata a base di vino, musica e solidarietà. Domani dalle 17 alle 22 il

social bazar di via dei Tribunali 308 ospiterà DiVino&DiFollia. Si racconterà di Vitematta, il marchio della Cooperativa Sociale Eureka che impiega persone in riabilitazione psichiatrica per la realizzazione di vino degustabile durante l'evento.



## Zulù e il calcio antirazzista con l'Afro Napoli United

Integrazione e riscatto sociale sono i concetti cardine al centro del videoclip di «Il mio nome è Zulù, diretto da Gianluigi Sorrentino. Nel brano tratto dal suo album solista «S(u)ono questo, s(u)ono quello – Quant' ne vuo'», la voce dei 99 Posse si muove accanto all'Afro Napoli United, squadra di calcio multietnica composta da napoletani e migranti, e alla tifoseria Brigata Spallatella, che

sostiene i propri atleti mantenendo alti i valori dell'antirazzismo e antifascismo. Il calcio, per una volta, lo sport in generale, anche il tifo non inteso come insulto dell'avversario visto come «nemico», diventa strumento per combattere il razzismo e costruire «l'altro, anzi, l'unico mondo possibile: una società multiculturale che è già reale, è già la normalità dell'odierna civiltà. Il razzismo esiste solo

dentro la testa delle persone. È solo un'idea errata che non affonda radici nemmeno nella terra di nessuno», spiega Zulù, non a caso impegnato proprio in questi giorni post-elettorali di una dispendiosa via social network con il leader leghista Salvini. Con questa canzone Luca Persico (così all'anagrafe) rivendica con orgoglio e ironia il valore della diversità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

## Aiutare i poveri non è (solo) assistenza Ecco il nuovo welfare

di **Emanuele Imperiali**

**L**a strabiliante vittoria dei Cinque Stelle al Sud, dove il partito guidato da Luigi Di Maio ha fatto l'en plein dappertutto, ma in particolare nelle aree più povere e disagiate, impone una attenta riflessione su come cambieranno le politiche per il Mezzogiorno. Il leader

napoletano ha già detto che non intende creare alcun ministero dedicato, sia esso della Coesione o del Mezzogiorno, come quello guidato dall'uscente Claudio De Vincenti nell'esecutivo Gentiloni.

continua a pagina 6

### L'analisi

## Aiutare i poveri non è solo assistenza

di **Emanuele Imperiali**

E su questo punto c'è un'evidente sintonia con la Lega, altro vincitore della tornata elettorale. L'interrogativo, allora, è: che ne sarà delle politiche gradualiste che stavano cominciando, pur timidamente, a dare i loro frutti? Il riferimento è al Masterplan, ai Patti per il Sud, al credito d'imposta per nuovi investimenti e nuova occupazione. Strumenti che potrebbero anche essere cancellati con un tratto di penna, prima ancora di esplicitare le loro potenzialità, peraltro in gran parte tutte da valutare. Altra domanda riguarda il rapporto che si instaurerà con l'Europa, ad oggi unica vera fonte di risorse per le aree meridionali, in quanto, senza i fondi comunitari, ormai da troppo tempo totalmente sostitutivi sia di quelli ordinari che di quelli straordinari dello Stato, il divario con il resto del Paese si allargherebbe ulteriormente. Poiché la commissione Juncker per il dopo Brexit ha in programma di tagliare di un terzo la politica di coesione, riducendo drasticamente gli aiuti al Mezzogiorno, un Governo che non abbia né la forza né la voglia di imporsi a Bruxelles per scongiurare questo pericolo potrebbe poi non fare argine con la necessaria tenacia e determinazione a questo tentativo sciagurato. Il Sud lo scontrerebbe due volte, in quanto già è costretto a subire la sleale concorrenza fiscale dei paesi ex comunisti, che applicano livelli di tassazione del lavoro e del reddito d'impresa molto meno gravosi dei nostri, approfittando del fatto che sono ancora fuori dell'area

dell'euro.

Pasquale Tridico, l'economista che insegna a Roma Tre scelto da Di Maio come possibile ministro del Lavoro e del Welfare in un esecutivo dei Cinque Stelle, sembra muoversi, almeno dalle prime battute, su una linea sostanzialmente keynesiana, con un occhio attento rivolto al dramma della disoccupazione giovanile che colpisce soprattutto il Sud, giudicata la priorità. E rilancia un tema caro agli studiosi meridionalisti, in prima fila l'economista Adriano Giannola che l'ha proposta: introdurre una clausola che vincoli il settore pubblico ad indirizzare almeno il 34% degli investimenti nel Mezzogiorno per aumentare il lavoro. La clausola, per la verità, è già stata approvata dall'esecutivo Gentiloni, ma finora è rimasta lettera morta, in quanto mancano i provvedimenti attuativi. E soprattutto si scontano forti resistenze in seno alla burocrazia ministeriale, che in molti casi tarda a vincolare territorialmente voci di spesa. Per di più, la norma oggi in vigore riguarda solo i ministeri e non anche le aziende collegate, Ferrovie, Anas, e così via, che sono, invece, i più importanti in termini di risorse investite.

L'idea esposta in campagna elettorale dal candidato premier dei Cinque Stelle di creare una banca pubblica presso il ministero dello Sviluppo Economico che conceda credito agevolato alle imprese, non è nuova: si tratta di una riedizione del vecchio Mediocredito Centrale, che oggi potrebbe essere attualizzata utilizzando come strumento la Banca del Mezzogiorno, da poco passata dalle Poste sotto l'egida di Invitalia.

Ma la vera proposta dirompente dei grillini è quella del reddito di cittadinanza a tutti gli indigenti, cioè

un sussidio fino a 780 euro a chi è senza reddito, mentre chi ha un lavoro ma ha uno stipendio inferiore a tale soglia avrebbe diritto a un'integrazione fino alla soglia anzidetta. I critici puntano il dito contro sostenendo che costerebbe molto, anzi troppo, e le finanze pubbliche non la potrebbero sostenere. Su questo punto si tratta di intendersi: il costo è indubbiamente elevato, ma inserendola nell'ambito di un più generale riordino della politica del welfare in Italia avrebbe una sua intrinseca validità e soprattutto sarebbe un vero strumento di giustizia sociale. Sbaglia chi la taccia di puro assistenzialismo, in quanto esiste in tutti i paesi europei, ad eccezione della Grecia. Da noi è stata introdotta dal primo gennaio dal governo Gentiloni, si chiama Rei, ma si rivolge a una platea di appena 400 mila famiglie, neppure due milioni di persone in condizioni di povertà assoluta. E l'importo dell'aiuto è davvero misero: da un minimo di 190 euro per i singoli fino a un massimo di 485 al mese per i nuclei familiari composti da 5 o più componenti. Una vera goccia nel mare delle necessità degli indigenti cresciuti a dismisura a causa della lunga crisi recessiva.

# Aborto, l'82% dei ginecologi campani è obietto

Dossier della Cgil: su 151 consultori soltanto 13 inviano dati al ministero della Salute

**NAPOLI** L'82% dei ginecologi campani si dichiarano obiettori di coscienza e su 151 consultori presenti in regione, solo 13 inviano dati al ministero della Salute. Sono questi i dati, non certo rassicuranti, che tratteggiano l'applicazione in Campania della legge per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. La fotografia è quella scattata dalla Cgil Campania in collaborazione con l'Unione degli studenti, in vista dei 40 anni dall'approvazione della legge 194.

E proprio la Cgil Campania lancia una campagna per il libero accesso ai consultori affinché restino spazi gratuiti, alla contraccezione che si vorrebbe gratuita e accessibile a

tutti anche per il contrasto alle malattie sessualmente trasmissibili, all'interruzione volontaria della gravidanza e alla medicina territoriale. Non a caso «Liberoaccesso» è anche l'hashtag promosso dal dipartimento nuovi diritti della Cgil che passa dalla ricerca alla vertenza. E' in questo contesto che si innesta la denuncia di Ileana Remini, della segreteria regionale della Cgil: «I consultori — dice — sono spesso relegati in strutture fatiscenti e poco accessibili». La richiesta indirizzata al governatore Vincenzo De Luca è di «assumere impegni concreti per la valorizzazione e il potenziamento di questi centri». Basandosi su un campione di 500 persone, il dossier Cgil ha accertato che l'81% degli ac-

cessi ai consultori avviene da parte di donne, solo il 18% da parte di uomini. La fascia di età più corposa va dagli 11 ai 29 anni e rappresenta circa il 60% dell'utenza.

Grazie alla collaborazione dell'Unione degli studenti si è scoperto purtroppo che il 65% degli istituti scolastici campani non possiede uno sportello informativo. Il dato conferma ciò che la Cgil denuncia da anni. Vale a dire, come sottolinea Gianna Fracassi della segreteria nazionale Cgil «che la legge 194 afferma diritti che sono in gran parte non esigibili da parte della donna. Il nostro Paese è stato anche censurato dalla Corte Europea per i diritti dell'uomo perché questa legge non ha le condizioni per garantire i diritti». Ecco per-

ché il sindacato ha scelto di celebrare l'8 marzo con questo grido di protesta, denunciando le mancanze di una legge che troppo spesso resta in tutto o in parte inapplicata.

**Raffaiele Nespoli**

## La vicenda

● «Liberoaccesso» è anche l'hashtag promosso dal dipartimento nuovi diritti della Cgil che passa dalla ricerca alla vertenza, chiedendo di potenziare la rete dei consultori

# 500

Le persone che hanno composto il campione di intervistati dalla Cgil

L'Osservatorio, l'indagine

# Allarme infermieri in Campania: uno per 17 pazienti

Le cifre: maglia nera d'Italia, 50mila in meno dal 2009 perse 12mila unità contro 7mila medici

**Mariagiovanna Capone**

Sono sempre di meno, seguono un numero troppo elevato di pazienti e chi è in servizio è sempre più vecchio. Gli infermieri rappresentano una figura fondamentale dell'assistenza sanitaria, e in Campania emerge un quadro piuttosto squilibrato rispetto al resto dell'Italia. Negli anni il numero di infermieri alle dipendenze del Servizio sanitario nazionale è drasticamente e continuamente calato. In Campania si calcola che il numero degli infermieri dipendenti del Ssn nel 2016 era di 18.531, mentre nel 2009 era di 21.258. Si sono persi quindi in sei anni 2.727 unità, il calo più elevato registrato in Italia. Questi numeri, insieme a tante altre informazioni, emergono da uno studio dell'Osservatorio civico sulla professione infermieristica, promosso da Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato insieme alla Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche e presentati al primo congresso. Dalla ricerca emerge che la nostra regione detiene anche un altro primato al negativo: ogni infermiere campano del Ssn segue ben 17 pazienti in media. Un valore che va assolutamente abbattuto poiché secondo un recente studio pubblicato sul *British Medical Journal*, la riduzione da 10 a 6 pazienti medi per ogni infermiere abbatte il rischio di mortalità del 20 per cento. In Italia ogni infermiere ha in carico in ospedale in media 11 pazienti, e al massimo valore campano rispondono

quelli delle Regioni a statuto ordinario ossia Veneto, Toscana, Liguria e Basilicata dove ogni infermiere ha in media in carico 8-9 pazienti.

La Campania ha la maglia nera anche per il dato relativo all'età dei dipendenti del Servizio sanitario nazionale: sono nostri gli infermieri più «anziani» con un'età media di 53 anni e mezzo, contro una media nazionale di 50 anni e mezzo, e regioni modello come Lombardia, Umbria ed Emilia Romagna dove l'età media è di 49 anni. In Campania inoltre gli infermieri del Ssn hanno anche 9 anni più della media degli iscritti campani all'Ordine (44 anni).

Dall'indagine emerge ancora un dato scoraggiante: dal 2009 (anno dell'ultimo contratto e anno in cui sono iniziati i piani di rientro per le regioni fortemente in deficit economico, quasi tutte del Sud) si sono perse 12.031 unità di personale, contro, 17.731 medici. Le perdite in entrambe le professioni però hanno paradossalmente mantenuto costante il rapporto medici-infermieri (1 ogni 2,5) che convenzionalmente a livello internazionale è fissato in 1 ogni 3. In Campania però questo rapporto è più basso così per ogni medico ci sono solo 2 infermieri, ma almeno stavolta non siamo primi: peggio di noi Sicilia e Calabria con un rapporto 1 ogni 1,9. «Il Paese ha bisogno di infermieri e di infermieristica. Eppure il Ssn vede un costante decremento del numero di professionisti in Sanità e conseguentemente una sempre minore capaci-

tà di rispondere ai bisogni di salute della popolazione. Su questa impostazione la comunità degli infermieri chiama a un confronto esplicito la po-

ica Nazionale e Regionale» afferma la presidente Fnopi Barbara Mangiavalli.

Analizzando i dati tra tendenze attuali e quelle future, emerge che se nel 2016, su una popolazione da assistere (pesata secondo cronici e non auto-sufficienti) di 1.443.331 unità, c'era bisogno di 279 infermieri nella nostra regione, nella proiezione del 2021 ne occorreranno almeno 6.299. La carenza di infermieri a livello nazionale è di almeno 20mila in ospedale e 30mila per rendere efficiente l'assistenza continua sul territorio. Ben 50mila in meno, quindi, con un numero che continua ogni anno a calare: dal 2009 al 2016 se ne sono persi oltre 12mila. Al di là della grave carenza di personale «si deve riuscire ad aumentare rapidamente il rapporto infermieri-medici per accompagnare l'evoluzione dei bisogni e migliorare appropriatezza e sostenibilità del sistema, soprattutto nelle regioni in cui demografia ed epidemiologia rendono più ampio il gap tra bisogni e offerta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Scampia, circo magico

Corso gratuito per i ragazzi del quartiere: danza aerea, equilibrismo, acrobazia e giocoleria

**Francesca Scognamiglio**

**L**a magia e i colori del circo per donare un sorriso ai bambini nelle periferie di Napoli. È lo scopo del progetto di circo sociale, un laboratorio ludico educativo che utilizza le arti circensi come strumenti pedagogici alternativi per lavorare con i giovani socialmente emarginati o a rischio. A Scampia, dal 2004, opera il "circo corsaro" che si occupa di integrazione, infanzia e adolescenza a rischio e dispersione scolastica. I progetti della scuola circense sono: un corso gratuito per i ragazzi del quartiere di Scampia e dei vicini campi rom, e il progetto "circo a scuola" che viene svolto durante le ore curricolari presso l'istituto Virgilio 4. Si tratta di iniziative che vengono portate avanti in collaborazione con la fondazione Patrizio Paoletti e con l'associazione "giocolieri e dintorni". Danza aerea, equilibrismo, acrobazia, giocoleria, sono alcune delle tante forme d'arte che vengono insegnate durante i laboratori gratuiti del "circo corsaro". Le lezioni si svolgono presso il Tan, il teatro area nord di Piscinola, nei giorni mercoledì e giovedì a partire dalle ore 15. A guidare l'equipe dei docenti c'è Maria Teresa Cesaroni, fondatrice nel 2008 della "scuola di circo corsaro" e membro fondatore

del progetto nazionale "AltroCirco", per la diffusione e lo sviluppo del circo sociale in Italia. Oltre a Maria Teresa, che è anche direttrice artistica e insegnante di abilità aeree, lavorano al Tan altri operatori specializzati in circo sociale come Rafael Jack Sanchez McGuirk (educatore sociale e insegnante di giocoleria), Jose Maria Franco Rodríguez (insegnante di giocoleria e acrobatica) e il regista Michele Bandini. I piccoli circensi che frequentano le attività hanno un'età che va dai sei ai vent'anni. «Non si potrebbe fare una piramide o un esercizio a due sul trapezio - spiegano i promotori - senza prendersi per mano». L'obiettivo dunque è imparare a sostenersi a vicenda: nel circo, come nella vita. «Non perché tutti siano artisti ma perché nessuno sia schiavo» è invece lo slogan del circo sociale che opera nei territori di Barra, San Giovanni e Ponticelli. Trattasi di un progetto ideato e promosso dalla cooperativa sociale onlus "Il tappeto di Iqbal", guidata da Giovanni Savino, che organizza laboratori rivolti a ragazzi di strada e iniziative negli istituti scolastici per combattere il fenomeno della evasione. Oltre alla scuola di circo sociale, l'associazione promuove anche corsi di teatro terapia e di parkour. Per informazioni: [circosociale@iltappetodiqbal.it](mailto:circosociale@iltappetodiqbal.it). A Nola opera

il "circo sociale Nola" diretto da Francesco Spera, che promuove spettacoli itineranti di "clowneria" per portare sorrisi nelle scuole e nelle associazioni del territorio. Ad Afragola, c'è infine, il circo sociale della "compagnia dei saltimbanchi", un gruppo di artisti di strada diretto da Giulio Carfora. Il carrozzone della solidarietà conta tra gli altri: clowns, trampolieri, sputafuoco, mimi, funamboli, statue viventi, una veggente e una band comica, che insieme, si prendono cura di bambini provenienti da situazioni disagiate. Per partecipare alle lezioni l'appuntamento è presso la parrocchia di san Giorgio ogni lunedì e venerdì a partire dalle ore 20. Affinché tale realtà possa essere estesa anche in altri comuni della città, la compagnia dei saltimbanchi ha avviato una raccolta fondi attraverso una piattaforma di crowdfunding. Per informazioni: [100x100saltimbanchi@gmail.com](mailto:100x100saltimbanchi@gmail.com). E così, sotto un tendone da circo, nascono incontri e amicizie mentre cadono barriere sociali e culturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Circo sociale anche a Barra San Giovanni e Ponticelli



Circo sociale. Al via corso gratuito per i ragazzi del quartiere di Scampia

## Pedalata della salute in bicicletta con l'Alts

In occasione della festa della donna, domenica 11 marzo l'Alts, associazione per la Lotta ai tumori del Seno, in collaborazione con la Fiab, Federazione Italiana Amici della Bici Onlus promuove «Bike to breast\_\_pedalata salute donna». L'obiettivo è far passare l'informazione che si fa prevenzione a cominciare dalle buone pratiche, prima tra tutte dedicare del tempo all'attività fisica. L'evento, patrocinato dal **Comune di Napoli**, prenderà il via in piazza del Plebiscito, alle ore 9.30. Per l'occasione saranno allestiti due gazebo dell'Alts. Il team rosa dell'associazione accoglierà tutti coloro che

vorranno partecipare. L'iscrizione è gratuita. I partecipanti riceveranno una maglia con il logo della pedalata e uno zainetto contenente materiale informativo sulla prevenzione e gadget messi a disposizione dagli sponsor che sostengono l'evento. La partenza è prevista per le ore 10. In concomitanza con l'evento, il Camper Donna - l'unità mobile di senologia dell'Alts - sosterrà, dalle ore 9.30 alle 14 in piazza del Plebiscito: a bordo ci sarà uno staff medico di esperti in senologia supportato dalle volontarie Alts. Grazie ai fondi raccolti con il 5x1000, saranno effettuate visite di prevenzione senologica gratuite alle donne che vorranno

aderire. Ecco il percorso con partenza da piazza del Plebiscito: via San Carlo, piazza Municipio, Maschio Angioino, via Acton, Santa Lucia, Castel dell'Ovo e poi dritti verso il lungomare, via Posillipo e Palazzo Donn'Anna. Per informazioni è possibile telefonare allo 0815511045 o inviare una email a [info@alts.it](mailto:info@alts.it).



Il retroscena

## “Su di noi un meteorite”: tagli ai servizi fino a 35 milioni l'anno

Sfida ai magistrati contabili  
 “Sono come la Finanza: cerca un capello per chiuderti il bar. E se lo vuole trovare per fregarti lo trova”

ALESSIO GEMMA

«Un meteorite». Lo chiama così il sindaco. A Palazzo San Giacomo il terrore arriva dall'alto: 15-20 giorni per conoscere la somma da pagare come sanzione per aver sfiorato i conti nel 2016. Lo scenario peggiore calcolato dai Corte conti campana è 114 milioni. E magari da spalmare in 3 anni. Significa togliere fino a 35 milioni l'anno - a partire dal 2019 fino al 2021 - su un bilancio che ha una spesa libera di 150-200 milioni al massimo per finanziare welfare, verde, strade. Tagliare i servizi? «Non abbiamo ancora una strategia», ammettono in Ragioneria. «È stata una chiusura corporativa della Corte dei conti - si sfogava ieri il sindaco - Perché il vincolo formale è come la Guardia di finanza che fa l'accertamento di un bar, se vuole trovare il capello a terra perché ti vuole chiudere il negozio, perché ti vuole fregare, lo trova». «Il capel-

lo” sono sempre i conti che non tornano. Come se non bastasse già una zavorra da 91 milioni l'anno fino 2032 per ripianare il disavanzo accertato di recente a 1,6 miliardi. Entro il 31 marzo c'è da approvare il prossimo preventivo: se sul 2018 non si abatterà la sanzione, nella manovra triennale bisognerà già ipotizzare le coperture sul 2019 e 2020. Tutto in pochi giorni. Il toccasana potrebbe essere lo sblocco della cassa, grazie all'intervento del governo nella

prossime ore, sul pignoramento di 97 milioni del debito post sisma Cr8. Ma è solo colpa del passato? I debiti - dai rifiuti al post sisma - risalgono pure alle vecchie giunte, ma quello che la Corte contesta all'attuale giunta è di “non averli riconosciuti in bilancio”. Peggiorando l'equilibrio finanziario. Un fantasma che ritorna da 5 anni. C'era un primo piano di rientro: anno 2013, bocciato dalla sezione campana della Corte e salvato dalle sezioni riunite. Ora anche la Corte romana dà l'altolà al Comune. Chi ha assistito alle udienze notava la differenza tra la requisitoria più benevola del procuratore di 5 anni fa, rispetto alle accuse sostenute da un altro procuratore due giorni fa. Profetica appare la risposta in udienza a luglio scorso del presidente della Corte campana Giovanni Coppola all'avvocato del Comune: «Conosciamo l'interna corporis dell'approvazione del vecchio piano...». Il credito è finito? Se i conti non tornano non è solo a causa del flop delle vendite delle case e dell'aumento lento della riscossione, le due leve scelte nel 2013 per risollevarlo il bilancio. Il tarlo che corrode tuttora Palazzo San Giacomo è “l'enorme contenzioso”, spesso incontrollato, che produce decreti ingiuntivi e maxi risarcimenti: la stessa spirale perversa di Cr8 e debito rifiuti. Un male che il procuratore della Corte ha identificato nella “violazione del 192 del Tuel”: le procedure corrette per contrarre le spe-

se. Pensare che siamo di nuovo a più di un anno di ritardo nel pagamento con i fornitori. Con l'utilizzo di fondi vincolati fino a circa 430 milioni di euro. «Il Comune non paga? Basta fargli causa», ti spiega un fornitore. E la capacità di contrattazione con i privati non migliora, se si considera che di recente il segretario generale dell'ente ha rilevato “l'84 per cento di atti irregolari”: in particolare i contratti. Poche entrate e spese male. Insomma, sono le scelte dei dirigenti a pesare. Sintomatico nella strategia del direttore generale Attilio Auricchio aver posizionato nei settori nevralgici - dalle infrastrutture al patrimonio fino al Welfare - dirigenti a tempo determinato, legati quindi al mandato del sindaco. E non è solo per la penuria di personale e il blocco del turn over: fedeltà di pochi e diffidenza nel Palazzo. Il dissesto non ci sarà, dice il sindaco: ma di sicuro i controlli della Corte saranno più frequenti, ogni tre mesi invece di 6, come stabilito dall'ultimo Salva Comuni. Strano il destino di un ex pm appeso al giudizio di colleghi magistrati.

Nelle prossime ore si aspetta l'intervento del governo per sbloccare la cassa dal pignoramento Cr8

## Al carcere di Poggioreale e Pozzuoli gli auguri alle detenute

*Il garante Ciambriello: «Rispetto agli uomini sono di meno». E la Regione Campania avvia progetti di lavoro per 1.500 donne*

**NAPOLI.** Nel carcere di Pozzuoli arrivano gli auguri alle 158 donne presenti da parte del garante campano dei detenuti, Samuele Ciambriello. Ieri sono state donate loro le mimose, simbolo della Festa della donna. Nel pomeriggio Ciambriello, accompagnato da Ilenia Caputo, presidente dell'associazione Transessuale Napoli (Atn) e da Annarita Mercogliano appartenente al movimento trans-femminista "Non una di meno", si è recato nel carcere di Poggioreale dove ha visitato la sezione delle transessuali. Sono 278 le donne detenute dislocate nelle varie sezioni femminili, presenti nelle carceri di Santa Maria Capua Vetere (60), di Fuori (26) e di Benevento (25) Lauro (9 detenute con figli) e nell'istituto penitenziario femminile di Pozzuoli (158). «I numeri - ha detto Ciambriello - ci permettono di capire che la percentuale delle donne

recluse rispetto agli uomini è bassissima, pari al 4% in Italia, ma numeri bassi non possono significare bassa attenzione». Intanto Palazzo Santa Lucia avvia ventiquattro progetti per circa 1.500 donne coinvolte in oltre 30 comuni della Campania. Questi i principali numeri dei risultati finora raggiunti con gli "Accordi territoriali di genere", per agevolare l'accesso al lavoro delle donne. «I risultati degli Accordi Territoriali di genere rappresentano un modo concreto per celebrare la ricorrenza dell'8 marzo, dando evidenza a quelle azioni che favoriscono l'accesso reale al mondo del lavoro e una virtuosa conciliazione tra l'impegno professionale e la vita privata», afferma Chiara Marciari, assessore alla Formazione e Pari opportunità della Regione Campania. «C'è ancora tanto da fare per colmare il gap tra uomini e donne - continua - in termini di inclusione nel mercato del lavoro».